

Intervista con Franca Rame in scena a Cagliari

Molto sesso, tanto amore

CAGLIARI

Sesso? Non siamo inglesi, anche in Italia abbiamo evidenti difficoltà a parlare, a chiarire dubbi che dall'adolescenza spesso ci accompagnano sino all'età matura. Per Franca Rame, un'attrice che ha avuto sempre il coraggio di affrontare temi scomodi (lo stupro, l'aborto, la condizione della donna) l'esistenza dei tanti tabù sull'argomento radicati nella nostra cultura è ormai una conferma quotidiana. Almeno da quando l'anno scorso ha iniziato la tournée di «Sesso? Grazie, tanto per gradire», da ieri in scena con il tutto esaurito al Teatro delle Saline di Cagliari, e in replica sino a domenica. Oltre al grande successo, infatti, sono arrivati anche i «consulti» in camerino: spettatori di tutte le età hanno confidato all'attrice i propri problemi o hanno chiesto conferma delle informazioni captate durante lo spettacolo. Segno che la disinformazione in materia è assai diffusa, non solo in Italia, ma in genere nella cultura occidentale, come l'attrice conferma dopo aver presentato lo spettacolo a Toronto pochi giorni fa.

Elegante e cordiale, avvolta di lana bianca e con gli antibiotici accanto al cappuccino per contrastare l'influenza di origine canadese, gioisce per il sole che l'ha accolta a Cagliari. «Non ho ancora vissuto la Sardegna come luogo di vacanze». E la memoria va a più di vent'anni fa, quando a Sassari, in occasione di uno spettacolo della coppia Fo-Rame sul golpe in Cile, insieme a tanti spettatori arrivò anche la polizia. «Lo scontro tra il nostro servizio d'ordine e il cordone dei poliziotti fu così vicino che a Dario saltarono tutti i bottoni del giaccone». Un ricordo più piacevole e più recente risale alla tournée di «Tutta casa e famiglia», a fine anni Ottanta. A Nuoro ci fu quasi una insurrezione delle donne, per contrastare la decisione di un parroco di vietare lo spettacolo. Che poi si fece in biblio-



Due immagini di Franca Rame

«Qual è il vero scandalo? La valanga di volgarità che ci bombarda continuamente dai teleschermi»

teca, alla biblioteca Satta senza scene, senza niente, ma fu molto bello. Anche gli spettatori in abito blu in prima fila si divertirono e applaudirono, addirittura mi telefonò il prefetto (o il questore, non sono sicura) per confermare che lo

spettacolo non era affatto scandaloso. Il giorno dopo un gruppo di cagliaritari per solidarietà organizzò in fratta e furia una rappresentazione pomeridiana, con il tutto esaurito.

— I tempi oggi sono molto



di Roberta Sanna

cambiati, queste cose per fortuna non succedono più, anche se forse non sono poi così lontane, visto che in un primo momento la commissione censura ha vietato «Sesso? Grazie tanto per gradire» addirittura ai minori di diciotto anni.

«Io ero molto indignata, perché questo spettacolo in realtà è un atto d'amore. Ed è importante in un momento così orribile, di violenza, di 144. In seguito al divieto, l'Ente teatrale italiano calcolò la restituzione di ben tremila biglietti a minorenni. E questo con quello che si vede in televisione. Dopo il ricorso, per fortuna, la seconda commissione, invece di basarsi sul testo, ha visto finalmente lo spettacolo. E ha concluso con una dichiarazione molto bella: «Uno spettacolo intriso di profondo amore materno che non può nuocere a nessun minore», ma che anzi ha visto come un momento altamente educativo. Ora non voglio schierarmi io con la censura, ma ripeto, le immagini che bombardano gli adolescenti dallo schermo delle televisioni, la pubblicità del sesso telefonico, questi messaggi, questo sesso continuo e una vergogna».

— Come è nata l'idea di parlare di sesso in teatro?

«L'idea nacque quando un gruppo di giovani venne da me con le fotocopie del libro di mio figlio Jacopo. «Lo Zen e l'Arte di scopare» (sono un po' imbarazzata a dirlo ma si intitola proprio così). Fotocopie perché in libreria era già esaurito. Vedendo questo inte-

L'attrice ieri sera ha interpretato un provocatorio monologo «Sono una mamma, anzi una nonna, col pubblico ho un rapporto di fiducia»

resse, leggendolo e rileggendolo ho pensato di metterlo in scena. Naturalmente è occorso un grosso lavoro di mediazione. E' come una camminata nella vita della gente. Ci sono i problemi della coppia, l'orgasmo, i comportamenti dei due sessi. Ovviamente tutti i discorsi che ora posso fare dettagliatamente, in teatro sono accennati. Se in scena devo scrivere qualcosa di imbarazzante, lo faccio intuire, è chiaro, ci sono tanti modi per farsi capire senza essere volgari. E poi lo spettacolo cresce ogni volta anche in relazione all'attualità: in questi giorni parlerò ad esempio della banda degli incappucciati».

— In questo lavoro ha sperimentato anche un modo di parlare di sesso lasciando spazio alla risata e basandosi su dati scientifici.

«E' ovvio che c'è sempre il tocco ironico, il colpo finale. Non ho titoli accademici, non sono una ginecologa né una psicologa, ovviamente. Ma parlo ad esempio della questione della virilità: pensando ad un giovane che abbia delle esperienze negative e debba confrontarsi con l'immagine virile proposta dalla nostra cultura. Questo vale anche per l'impotenza, sempre più diffusa ad una certa età. C'è tutta la sequenza dei vari interventi e riesce a essere esilarante. Parlo di cose vere: come è vero che spesso sia l'impotenza che la frigidità sono un problema mentale. Purtroppo la scuola non aiuta, in famiglia non si parla di sesso. Sa cosa ha risposto un padre ad una giovane che chiedeva cosa era il prefilattico? Un laccio emostatico».

— Confidarsi con lei?

«Io sono mamma, anzi anche un po' nonna. Tra me e il pubblico ormai c'è un rapporto molto bello di fiducia, addirittura mi presentano i figli e i nipoti. Recito da una vita, ma una cosa così non mi era mai successa. Ecco perché sento di avere finalmente fatto qualcosa di necessario, che serve alla gente».

LA NUOVA - NUOVA SARDEGNA
VIA PORCELLANA 9
07100 BASSARI SS
n. 303 10-NDV-95